

# C'è bisogno di medici, le Regioni: in corsia specializzandi e 70enni

## IL PIANO

ROMA A "quantificare" l'emergenza è il Governatore, Luca Zaia: «In Italia mancano 56 mila medici, di cui 1.300 in Veneto». Una situazione, legata anche all'applicazione di Quota 100, che accomuna tutte le Regioni italiane. Che, infatti, hanno prodotto un documento in 16 punti da sottoporre al ministro della Salute, Roberto Speranza.

Tra le proposte, quella di arruolare anche specializzandi, fare contratti autonomi e medici in corsia fino a 70 anni.

## IL PIANO

Il testo, approvato ieri dalla Conferenza delle Regioni, coinvolge cinque ambiti di intervento: l'accesso al lavoro nel servizio sanitario nazionale, la formazione, la valorizzazione e l'attrattività del lavoro all'interno dello stesso, il miglioramento della programmazione futura dei professionisti, l'armonizzazione agli standard e ai riferimenti europei in

materia di tempi e funzioni. All'interno di un piano triennale rientra l'idea di far accedere al Servizio sanitario nazionale i medici senza specializzazione, garantendo loro di conseguirla sulla base di protocolli d'intesa.

«Dovrà in particolare essere previsto - si legge nel documento - lo svolgimento presso l'Università della parte teorica e presso l'azienda di appartenenza della parte pratica e di tirocinio, garantendo a quest'ultima almeno il 70% del complessivo impegno dello specializzando».

Una misura, questa, su cui i governatori puntano molto, considerandola "la più efficace, e potenzialmente più tempestiva, azione per superare l'attuale situazione". Ma c'è anche un'altra opzione prevista dal documento delle Regioni: la Conferenza chiede infatti modifiche alla disciplina concorsuale e alle disposizioni che riguardano il collocamento a riposo del personale medico. "Si potrebbe pensare di modificare le norme in vigore - suggeriscono i Governatori - consenten-

do a tutti i medici di rimanere in servizio fino a 70 anni".

Si tratterebbe di un'adesione su base volontaria, che dovrebbe risultare compatibile "con lo stato di salute" e disposta "previa valutazione aziendale".

## IL RECLUTAMENTO

Le Regioni prevedono inoltre la possibilità che si entri nel servizio sanitario nazionale attraverso contratti autonomi con l'obiettivo di "evitare l'interruzione di pubblico servizio". Una terza opzione, dunque, che sarebbe però percorribile esclusivamente qualora risultasse "impossibile il reclutamento di medici con rapporto di dipendenza o convenzio-

**NEL NOSTRO PAESE  
MANCANO 56 MILA  
CAMICI BIANCHI  
I GOVERNATORI TEMONO  
DI DOVER SOSPENDERE  
L'ASSISTENZA**



Mancano medici nelle strutture pubbliche di tutta Italia

nato", e anche l'assunzione a tempo determinato degli specializzandi già presenti nelle graduatorie concorsuali.

Il piano per combattere la carenza di medici, punta a rendere possibile una erogazione uniforme dei livelli essenziali di assistenza, come spiega il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini: «Proponiamo provvedimenti sia temporanei che strutturali e di sistema che implicano il coinvolgimento di più soggetti istituzionali». Il documento viene messo "a disposizione del ministero della Salute"

per "condividerlo, nella consapevolezza che siano necessari interventi immediati e quindi normative straordinarie e urgenti". Il governatore dell'Emilia Romagna sottolinea inoltre che «servi-

**LE PROPOSTE PRESENTATE  
DALLE REGIONI:  
ALLUNGARE L'ETÀ  
LAVORATIVA, CONTRATTI  
AUTONOMI E VIA LIBERA  
AI NEOLAUREATI**

ranno anche risorse aggiuntive per valorizzare con adeguati compensi le professionalità sanitarie rivolte alla guardia medica o in pronta disponibilità sanitaria e per aumentare i posti a livello nazionale nelle scuole di specializzazione»

## I LAUREATI

Il documento non è tuttavia stato accolto favorevolmente da Anaa Assomed, il più grande sindacato dei medici dirigenti, che contesta sia l'ipotesi che riguarda i neolaureati sia quello relativo ai contratti autonomi.

Il segretario nazionale, Carlo Palermo, spiega che «in Italia ci sono 9 mila specializzandi di Medicina al quarto e quinto anno di corso con contratto a tempo determinato. Non c'è bisogno di prendere medici laureati al primo anno di specializzazione per risolvere la carenza di camici bianchi».

Barbara Acquaviti